

Gazzetta del Sud 14 Ottobre 2020

Petrini conferma: «Mi diedero soldi». Pesanti accuse ai legali Manna e Gullo

Cosenza. Marco Petrini conferma tutto. L'ex presidente della Corte di assise di Catanzaro ammette di aver ricevuto delle dazioni di denaro dagli avvocati Marcello Manna e Luigi Gullo del foro di Cosenza. La ragione? Favorire l'assoluzione del boss di Rende, Francesco Patitucci, condannato in primo grado a vent'anni di reclusione perché ritenuto corresponsabile dell'omicidio di Luca Bruni, "reggente" dell'omonima cosca, avvenuto nel gennaio del 2012 in una campagna della periferia rendese. Petrini ha ribadito davanti al gip di Salerno, Giovanna Pacifico, quanto sostenuto nei mesi scorsi negli interrogatori sostenuti davanti ai pubblici ministeri della procura campana, guidata da Giuseppe Borrelli. Il magistrato, ora sospeso dal servizio e posto agli arresti domiciliari in una struttura religiosa di Decollatura, ha indicato luoghi e circostanze dei pagamenti ricordando persino - almeno in riferimento a una occasione - quale fosse il taglio delle banconote consegnategli brevi manu: «50, 100 e 200 euro». Il togato, imputato di corruzione in atti giudiziari, è assistito dagli avvocati Francesco Calderaro e Filomena La Gamma del foro di Castrovillari e collabora, seppur con condotte a volte altalenanti, con i magistrati dai giorni successivi al suo arresto. Un arresto clamoroso eseguito dalla Guardia di finanza di Crotone nell'inverno scorso all'interno della palazzo di giustizia di Catanzaro. Il provvedimento restrittivo venne emesso su richiesta del procuratore aggiunto di Salerno, Luca Masini e del pm Vincenzo Senatore. Petrini ha pure ammesso ieri di aver ricevuto somme di denaro in relazione a un procedimento, seguito dall'avvocato Manna e relativo a un sequestro di beni riconducibili all'imprenditore cosentino Antonio Iuele. L'ex presidente sarebbe stato pagato in più occasioni - queste le sue confessioni - all'interno degli uffici giudiziari del capoluogo di regione. A incalzare l'imputato - sentito mediante incidente probatorio - prima i pm Luca Masini e Francesca Fittipaldi poi i legali degli altri indagati: gli avvocati Armando Veneto, Gianluca Garritano e Michele Tedesco. Il giudice attualmente ristretto agli arresti domiciliari pare non abbia mostrato incertezze o particolari tentennamenti. Gli avvocati Manna (che è tra l'altro ex presidente della Camera penale di Cosenza e attualmente sindaco di Rende) e Gullo hanno sempre respinto sdegnosamente ogni accusa lamentando, al contrario, la presenza di una serie di presunte "anomalie" negli atti d'indagine. Ma ecco le accuse indicate nello specifico da Petrini. Il 30 maggio dello scorso anno negli uffici della Commissione tributaria provinciale di Catanzaro, l'avvocato Manna consegnò al magistrato una busta contenente 2500 euro quale "acconto" relativo alla manipolazione del processo a Patitucci. Nell'ottobre successivo, Petrini avrebbe invece ricevuto dall'avvocato Gullo nella cancelleria della Corte di assise di Catanzaro un'altra busta con all'interno 5000 euro, come seconda rata della prevista tangente. Infine, il 4 dicembre del 2019, dopo la sentenza assolutoria pronunciata nei confronti di Francesco Patitucci, sempre Gullo d'intesa

con il collega Manna avrebbe consegnato altri 5000 euro in contanti - sempre nei locali della cancelleria catanzarese - al magistrato corrotto.

Le contestazioni della difesa

Il collegio difensivo ha posto in rilievo come il racconto di Petrini sarebbe discrepante nelle diverse versioni fornite e che lo stesso magistrato, ieri, avrebbe ancora mutato la descrizione degli episodi. La difesa ha inoltre contestato il mancato deposito di alcuni verbali e la secretazione di ampi stralci delle dichiarazioni rese da Petrini il 17 aprile scorso. L'avvocato Manna sta valutando il deposito di una querela dopo l'audizione di ieri. Le accuse dell'ex togato sono contenute nei verbali degli interrogatori sostenuti il 31 gennaio, il 5 e il 25 febbraio. Al fascicolo d'inchiesta sono allegate pure le intercettazioni audio-video eseguite alle 10,37 e alle 13,45 del 30 maggio 2019 e il 4 dicembre del medesimo anno negli uffici in uso a Petrini a Catanzaro

Arcangelo Badolati